

Simone Weil: verità e libertà nella ricerca di Dio (1)

“E’ meglio morire della verità di Dio che vivere delle menzogne create da noi stessi”. L’espressione di Gertrude von Le Fort sembra la sintesi più appropriata della vita “interrotta” - morì infatti a soli 34 anni - di **Simone Weil**, testimone di una ricerca incessante della verità sia sul versante intellettuale che su quello dell’azione.



Nata a **Parigi nel 1909**, da una famiglia alsaziana di origine ebrea, verso i **quattordici anni** attraversò una **crisi di sconforto adolescenziale**, pensando seriamente alla morte, “a causa della mediocrità delle mie facoltà naturali”. La sua vita si giocò nell’insegnamento filosofico e nell’azione che la vide solidale in diversi momenti con gli operai, i contadini e perfino nella resistenza spagnola. Giunse perfino a desiderare di partecipare ad azioni belliche contro il nazismo imperversante in Europa. Si interessò di religioni e, sul versante del Cristianesimo, entrò in confidenza con due religiosi, ai quali indirizzò degli scritti che condensano la sua esperienza spirituale e il suo avvicinamento al Cattolicesimo, che tuttavia non la portò a chiedere il Battesimo facendola rimanere per così dire sulla soglia della Chiesa. Cerchiamo di cogliere i tratti salienti—e provocatori—

della vita di Simone Weil.

Il desiderio della verità

Pur escludendo di porsi in maniera diretta il problema di Dio, Simone adottò nel suo approccio alla realtà “*come il solo possibile, l’atteggiamento cristiano. Sono per così dire nata, cresciuta e sempre rimasta nell’ispirazione cristiana*». «*Ho anche posseduto fin dall’infanzia la nozione di carità verso il prossimo, alla quale davo quel nome di giustizia che si trova in parecchi brani del Vangelo, e che è così bello [...] Il dovere di accettare la volontà di Dio, qualunque fosse, si è imposto al mio animo come il primo e il più necessario di tutti, quello al quale non ci si può sottrarre senza disonorarsi [...] Il concetto di purezza, con tutto ciò che la parola può implicare per un cristiano, si è impadronito di me a sedici anni, dopo che avevo attraversato le inquietudini sentimentali proprie dell’adolescenza. [...] mi rendevo perfettamente conto che la mia concezione della vita era cristiana. Per questo non mi è mai venuto in mente di poter entrare nel cristianesimo: avevo l’impressione di esservi nata. Ma aggiungere a questa concezione della vita il dogma, senza esservi costretta da una evidenza, mi sarebbe parso mancanza di probità*» (Autobiografia spirituale, 27-28).

L’incontro con il cattolicesimo

Attraverso l’incontro con la realtà alienante del mondo operaio (1934-35) e l’esperienza struggente di una processione di pescatori in una sera di luna piena sulla costa di un paesino portoghese, la Weil percepisce il Cristianesimo come la “*religione degli schiavi*”, espressione dura, che forse si può comprendere come intuizione del carattere “popolare” della fede cristiana, capace di interpretare, di dare voce alla sofferenza silenziosa dei deboli e dei diseredati. Successivamente Simone vive due esperienze che le danno modo di percepire profondamente la presenza e l’azione del Dio di Gesù Cristo. La prima di esse è ad Assisi (1937) quando nella Cappella della Porziuncola *qualcosa più forte di me mi ha costretta, per la prima volta in vita mia, a inginocchiarmi (...)*. La sintesi folgorante della percezione della presenza di Dio sta nella sua espressione *Cristo...è disceso e mi ha presa*. La seconda esperienza è all’abbazia benedettina di Solesmes nella settimana santa del 1938, allorché - sofferente nel corpo e quasi estraniandosi da esso - trova *una gioia pura e perfetta nella inaudita bellezza del canto e delle parole* e comprende meglio la

possibilità di amare l'amor divino attraverso la sofferenza. La **bellezza** della Liturgia e la prova del dolore fisico la aprono alla contemplazione della Passione di Cristo.

La scoperta del Dio personale e la dialettica tra amore e intelligenza

La tendenziale assolutizzazione della ragione è contrastata dalla percezione non solo della presenza di Cristo ma di una relazione personale con lui che Simone intende in modo reale, nient'affatto frutto di immaginazione: *Ho soltanto sentito attraverso la sofferenza la presenza di un amore analogo a quello che si legge nel sorriso di un viso amato [...] Tuttavia ho ancora rifiutato a metà, non il mio amore, ma la mia intelligenza.* E tuttavia la ragione resiste, in nome di una concezione - ancora oggi molto diffusa - secondo la quale l'accesso alla verità sarebbe proprio ed esclusivo della ragione. *Mi pareva infatti - e lo credo ancora oggi - che non si resista mai abbastanza a Dio, se lo si fa per puro scrupolo di verità. Cristo vuole che gli si preferisca la verità, perché prima di essere Cristo egli è verità. Se ci si allontana da lui per andare verso la verità, non si farà molta strada senza cadere fra le sue braccia [...] Non mi sono mai domandata se Gesù è stato o meno l'incarnazione di Dio; ma di fatto ero incapace di pensare a lui senza pensarlo come Dio».*

Siamo di fronte a un dissidio interiore tra l'amore che l'ha conquistata a Cristo e l'intelligenza che sembra procedere sul binario dell'astrazione.

La scoperta della preghiera

L'adagio secondo cui *le vie del Signore sono infinite* trova conferma nell'esperienza di Simone. L'accostamento al Padre nostro nel testo greco, motivato da un interesse letterario, suscita dapprima nella Weil il proposito di impararlo a memoria, poi la ripetizione quotidiana con estrema *attenzione* della preghiera insegnata da Gesù e, infine, una vera esperienza di preghiera:

«Il potere di questa pratica è straordinario e ogni volta mi sorprende, poiché, sebbene lo esperimenti tutti i giorni, esso supera ogni volta la mia attesa. Talora già le prime parole rapiscono il pensiero del mio corpo e lo trasportano in un luogo fuori dello spazio, dove non esiste né prospettiva né punto di vista. Lo spazio si apre [...] Talvolta, anche, mentre recito il Padre nostro oppure in altri momenti, Cristo è presente in persona, ma con una presenza infinitamente più reale, più toccante, più chiara, più colma d'amore della prima volta in cui mi ha presa» (Autobiografia spirituale, 33-35).

L'interesse intellettuale alla cultura antica - greca in particolare - il rigore intellettuale, il senso del dovere morale, della fedeltà ai propri propositi diventano il contesto nel quale matura un'esperienza di passività, tipico dell'esperienza mistica.

Già questi rapidi cenni accreditano la figura di Simone Weil come una testimone della grazia di Dio che opera nei confronti di ogni uomo e donna - creati a immagine di Dio! -, attraendoli in diversi modi all'incontro con Gesù, il Figlio fatto carne, speranza per tutti, particolarmente per coloro che in questo mondo sembrano condannati dalla loro condizione fisica o sociale alla rassegnazione o alla disperazione.

don Luigi

(1, continua)

Giovedì 30 gennaio alle 21.00 al Sacro Cuore

**S. Messa solenne presieduta da don Luigi
nel ricordo del XL di Ordinazione presbiterale,
concelebrata dai preti della nostra Comunità pastorale, dai preti oriundi
e da quelli che vi hanno vissuto alcuni anni del loro ministero.**

Al termine: momento conviviale per tutti in Oratorio.



- Sacro Cuore di Gesù
- Santa Marcellina e S. Giuseppe
- Santa Maria Assunta
- Santa Cecilia

INCONTRO SU CHRISTIAN DE CHERGE' TESTIMONE DI SPERANZA

Mercoledì 29 gennaio ore 17.00 –18.00 —Chiesa Sacro Cuore.

Venerdì 31 gennaio ore 16.30-17.30 alla Certosa.

Venerdì 31 gennaio ore 21.00—22.15 su zoom:

<https://us02web.zoom.us/j/83374491603?pwd=i8kLHe1dRTU8X1u8RTH39SrEnc68lm.1>

ID riunione: 833 7449 1603

Codice d'accesso: 948665

Le parole fanno la differenza, impariamo a usarle

Trascrivo, a mo' lunga di citazione, quanto ha scritto C. Dell'Acqua, compreso il severo giudizio sul sistema scolastico che viene dal Censis. Le parole—la Parola! - hanno nella vita ecclesiale un rilievo fondamentale. Ri-cominciamo non solo dalla scuola, ma anche dal catechismo e dalle nostre personali letture e dai nostri modi di conversare e comunicare.

D.L.

“Parliamo come pensiamo. Non è mai troppo tardi per arricchire il nostro vocabolario e non è mai troppo presto per nutrire quello dei nostri giovani. Quando? Ogni giorno, a scuola. *La parola è una grande signora che con un corpo piccolo e invisibile compie le opere più divine*, dice il sofista Gorgia (IV sec. a.C.) nell'Encomio di Elena. Un pezzo di bravura, molto educativo sul potere della parola: può comunicare tutto e il contrario di tutto. E se è povera può trasformarsi in violenza, altra forma di comunicazione.

Per Greci era *logos*, dal verbo *lego*, che contiene un mondo, dal raccogliere al dire. La parola è il raccolto di pensieri e ragionamenti unito a una certa *eleganza*, che significa *scelta*. E la forma è già contenuto. Parlavamo di banchi di scuola: per dialogare (che sempre deriva da *lego*) e seminare il senso delle parole e della logica, ancora da *lego*, e non si chiama così per caso. Che si parli di matematica o di latino è sempre la grammatica del pensiero. Quello che i nostri giovani non ci dicono a parole è custodito anche in un loro linguaggio fatto di modi di dire, musica, serie televisive. Non è un delitto (anzi!). Le parole fanno la differenza anche nell'animo di chi le pronuncia.

Osiamo con i nostri alunni. Insegnare ad *allineare lingua e mente*, - come diceva Cicerone, e anche lui ci sapeva fare con le parole - è un valore.

Quando leggiamo che, alla luce dell'ultimo rapporto Censis, *il nostro sistema d'istruzione è diventato fabbrica di ignoranti* consideriamo di dover ripartire dalla scuola. E ri-cominciamo. Anche dalle parole.“



- Sacro Cuore di Gesù
- Santa Marcellina e S. Giuseppe
- Santa Maria Assunta
- Santa Cecilia

LA DIACONIA DELLA COMUNITA' PASTORALE

1. **Don Luigi Lorenzo Badi – Parroco** —Via Bartolini, 45.

Referente per Sacro Cuore e S. Cecilia. Cell. 347 2978499—donluigibadi@sacrocuorecagnola.it

2. **Don Marco Magnani – Vicario** — Via Bartolini, 46.

Referente per la pastorale giovanile. — cell. 347 5034722— donmarco80@gmail.com

3. **Don Alfredo Tosi – Vicario**, V.le Espinasse, 85.

Referente per S. Marcellina e S. Giuseppe alla Certosa—02 36503081— santamarcellina@fastwebnet.it

4. **Don Stefano Pessina** – Vicario, Via Garegnano, 28.

Ref. per S. Maria Ass. in Certosa – tel. 02 38006301; c. 339 6688633 — assuntaincertosa@chiesadimilano.it

5. **Alessandro Terribile** – Diacono permanente, collaboratore S. Cecilia – alessandroterribile@hotmail.it

6. **Simone Cattaneo** — Diac. permanente, collab. nella Comunità pastorale— simocatta@gmail.com

SEGRETERIE PARROCCHIALI

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA – Via Bartolini, 46

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: ore 16.45 –18.30; Martedì, giovedì, sabato: 9.30-11.00

Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it

S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17.00—19.00.

Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: parrocchias.cecilia@gmail.com

S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA – V.le Espinasse, 85

Dal lunedì al venerdì: 10.00-12.00 e 16.00 –18.00.

Tel. 02 36503081 – Mail: santamarcellina@fastwebnet.it

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA – Via Garegnano, 28

Da lunedì a venerdì: ore 10.00-12.00; 16.30-18.30.

Tel. 02 38006301 – Mail: segreteriacertosa@gmail.com

Sabato 15 marzo 2025 – Pellegrinaggio giubilare

al Sacro Monte di Varese in particolare per i ragazzi dell'Iniziazione e i loro genitori

Partenza alle 8.15 da via Gallarate (nei pressi di BPM)
e da Via Plana, 45 (Chiesa Sacro Cuore).

Pellegrinaggio dalla prima Cappella alla Basilica e Santa Messa.

Pranzo al sacco presso l'Oratorio varesino della Brunella.
Partenza per Milano attorno alle 14.30.

Iscrizioni entro il 10 febbraio presso le Segreterie parrocchiali

Quota di partecipazione: euro 15,00.

